

Oggi i giudici decidono
sulle perizie richieste
dagli assassini al Circeo

A pag. 5

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Produzione + 16,8%
L'industria torna
al livello del '74

A pag. 7

Aperta con un significativo atto unitario la settimana legislativa

Il compagno Ingrao presidente della Camera

Sostanzialmente rispettato l'accordo fra i partiti dell'arco costituzionale - Il deputato comunista eletto alla prima votazione con 488 voti, superando largamente il quorum 117 schede bianche e 8 disperse - « Nella larghezza e varietà dei consensi, il segno che sta avanzando fra le forze politiche l'esigenza di un rapporto nuovo che porti ad un rinnovamento delle istituzioni democratiche » - Il discorso di Nilde Iotti - In mattinata Berlinguer, Natta e Ingrao si erano recati a porgere il saluto al presidente uscente Pertini

Il discorso di Ingrao alla Camera

Sia il Parlamento l'organo dell'unità reale del Paese

Il compagno Pietro Ingrao, subito dopo il suo insediamento a Presidente della Camera ha pronunciato il seguente discorso:

Onorevoli colleghi, esprimo il mio vivo ringraziamento per l'alto onore che mi viene fatto chiamandomi al difficile compito di presiedere questa Assemblea. Consistenti innanzi tutto di rivolgere il saluto alle forze di tutta l'Assemblea e mio personale al Presidente della Repubblica, che rappresenta l'unità del nostro Paese, e di inviare un saluto cordiale al Presidente del Senato, al Presidente della Corte Costituzionale, al Presidente del Consiglio, all'augurio mio di buon lavoro va a tutti i membri di questa Assemblea, a coloro che già sedevano in questa aula, alle nuove elette, ai nuovi eletti, convinti che mi aiuterete ad assolvere alla funzione che mi avete affidata, funzione che adempirò nel rispetto assoluto del Regolamento che disciplina i nostri lavori, nella tutela imparziale dei diritti di ciascuno di voi e innanzitutto delle minoranze che si formeranno nel corso dei nostri dibattiti.

Sono consapevole di quanto sia impegnativo succedere in questo incarico ad un uomo della statura morale e politica di Sandro Pertini, a cui rivolgo un saluto molto affettuoso ed a cui rinnovo il ringraziamento di tutti per la fiducia che egli ha dato al mio stile e al funzionamento del Parlamento italiano, alla lotta contro il fascismo, per la democrazia e la libertà del nostro popolo.

Questa legislatura si apre in un momento grave. Tutte

le cose intorno a noi sottolineano l'urgenza di procedere ad un profondo rinnovamento della vita economica e dell'apparato produttivo, indispensabile per ridurre il flagello dell'inflazione, per aprire una possibilità di lavoro qualificato per milioni di giovani e di donne, oggi senza prospettiva, per restituire forza, prestigio e stabilità all'Italia nell'economia mondiale e nel tormentato orizzonte internazionale. Ciò domanderà grande rigore e giustizia nelle scelte che compirete, severità nel costume politico, intelligenza innovativa e respiro democratico nella mobilitazione delle energie creative di grandi masse umane, chiamate oggi a portare il Paese fuori dalla pesante crisi che lo percuote. Non spetta in alcun modo a me di entrare nel merito delle soluzioni che dovranno essere date a questi problemi. Penso però di poter affermare che questi problemi vissuti oggi in modo spesso angoscioso e stringente da milioni di italiani, chiedono a noi, al Paese di camminare con nuovo slancio sulla strada maestra indicata dalla Costituzione, che fissa per noi tutti le regole della convivenza civile e politica e chiama le classi lavoratrici a partecipare finalmente alla direzione dello Stato in questa Repubblica scaturita dal grande moto popolare e unitario della Resistenza. Il nostro è un popolo forte, maturo, che può e sa affrontare le prove e i sacrifici necessari, e sa darsi una giusta e responsabile autodisciplina, a condizione di essere sempre più chiamata.

(Segue a pagina 2)

Nel segno dell'unità

INVIATO da questa tribuna un saluto al popolo che ci ha chiamato ad interpretare le sue profonde ansie di cambiamento, alle grandi energie del mondo giovanile e femminile in movimento, a quella parte dell'Italia che nei Friuli e in questi mesi è stata la più provata, ai milioni e milioni di italiani — di fedi e di ideologie diverse — ma che tutti hanno sete di rinnovamento, e cercano per sé, per i loro figli, per il Paese che si delinea finalmente una società di libertà e di giustizia.

Quando, con queste parole, ieri il compagno Ingrao ha concluso il suo discorso inaugurale, all'atto dell'insediamento come presidente della Camera dei deputati, i presenti nell'aula di Montecitorio e quanti seguivano la seduta attraverso i teleschermi hanno capito di assistere a un avvenimento fra i più nuovi e innovatori della vita del nostro Paese e delle istituzioni democratiche.

Le parole stesse, semplici e dirette, che le quali Ingrao ha espresso i sentimenti e i pensieri suoi raccogliendo, con la naturalezza e la facilità di una lunga, appassionata consuetudine, pensieri e sentimenti, aspirazioni e volontà di grandi masse di uomini e donne, di giovani, di lavoratori.

La convergenza, ampia e significativa quanto mai, che lo ha eletto alla prestigiosa carica sulla base dell'accordo raggiunto fra i partiti democratici e sostanzialmente confermato al momento del voto, attraverso le sue parole si è congiunta alla unità che in tanti luoghi

di lavoro, nei quartieri, nelle scuole milioni e milioni di persone hanno costruito difesa e irrobustito fino a farne lo strumento più solido e sicuro per il rinnovamento dell'Italia.

Pietro Ingrao conosce l'inesauribile patrimonio rappresentato da questa unità; per decenni ha partecipato alla sua costruzione, con il lavoro, con la cura della organizzazione, con la riflessione acuta e mai soddisfatta di sé. Certamente per questo, con calore egli ha voluto sottolineare la necessità che il Parlamento sia lo specchio fedele del Paese, raccolga il desiderio e la spinta all'unità che dal Paese scaturiscono.

Conosce, il nuovo Presidente della Camera dei deputati, tanti tantissimi fra i costruttori, i protagonisti dell'unità, della originale democrazia che il popolo italiano ha ricercato, consolidando, giorno dopo giorno, conosce i comunisti, innanzitutto, ma non solo loro: conosce i socialisti e i cattolici, uomini di partito e militanti sindacali, ricchi combattenti delle fabbriche e nuove leve del rinnovamento nelle scuole e nelle università.

A nome di tutti, fra loro leggendario e sostenuto, questo giorno al quale per tanti anni il compagno Ingrao ha dedicato tutta la sua passione e tutta la sua intelligenza gli rivolgiamo, commossi e orgogliosi, il più caldo augurio di buon lavoro nel nuovo alto ufficio al quale è stato eletto dal libero Parlamento del popolo italiano.

NATTA E PERNA CONFERMATI
PRESIDENTI DEI GRUPPI
PARLAMENTARI DEL PCI

A PAG. 2

Per la prima volta da quando Umberto Terracini fu chiamato 30 anni fa alla presidenza della Costituente, la Camera ha un presidente comunista. E' il compagno Pietro Ingrao, eletto ieri pomeriggio a primo scudetto con 488 voti, sessantotto in più della prescritta maggioranza dei due terzi del pleniparlamentare. Un numero di voti assai alto, dunque, che anzitutto riflette la caduta di una lunga e assurda preclusione anticomunista (caduta sancita sabato scorso dalla intesa politica raggiunta tra i sei partiti costituzionali per l'assetto delle presidenze del Parlamento); ma che è anche una logica conseguenza politica del grande successo comunista del 20 giugno, ed una importante attestazione di stima nei confronti del compagno Ingrao.

Se si considera infatti che i presenti e i partecipanti alla votazione erano 613, che il gruppo neofascista (35 deputati) ha votato scheda bianca, e che altri 8 suffragi sono stati dispersi o annullati, risultano settantasei deputati che non hanno votato tener conto dell'accordo. Essi sono facilmente individuabili in esponenti della destra dc (uno di essi ne ha fatto pubblico vanto, l'on. Giuseppe Costamagna) e di altri partiti del centro. Una defezione che nulla toglie all'importanza del voto, ma anzi ne sottolinea, semmai proprio il valore politico, non formale. Un valore che un gruppo di deputati appunto della destra dc (tra cui Bonifazi, Caracciolo, Segni, Rinaldi di Monteleone) ha messo appunto in discussione con un documento che, se formalmente non rinnega l'intesa, pretende di rappresentare un « veto » al suo sviluppo, al suo sviluppo programmatico e governativo.

All'elezione del compagno Ingrao e al suo insediamento si è giunti esattamente due ore e un quarto dopo la solenne apertura della settimana legislativa. In una giornata grama e profondamente rinnovata nella sua fisionomia dal possente spostamento a sinistra segnato dal voto di due settimane fa (più 56 seggi a sinistra, meno 34 al centro, meno 21 a destra), ha preso subito la parola il presidente provvisorio della assemblea, la compagna Nilde Iotti, nella sua qualità di vicepresidente della passata legislatura con la maggiore anzianità parlamentare.

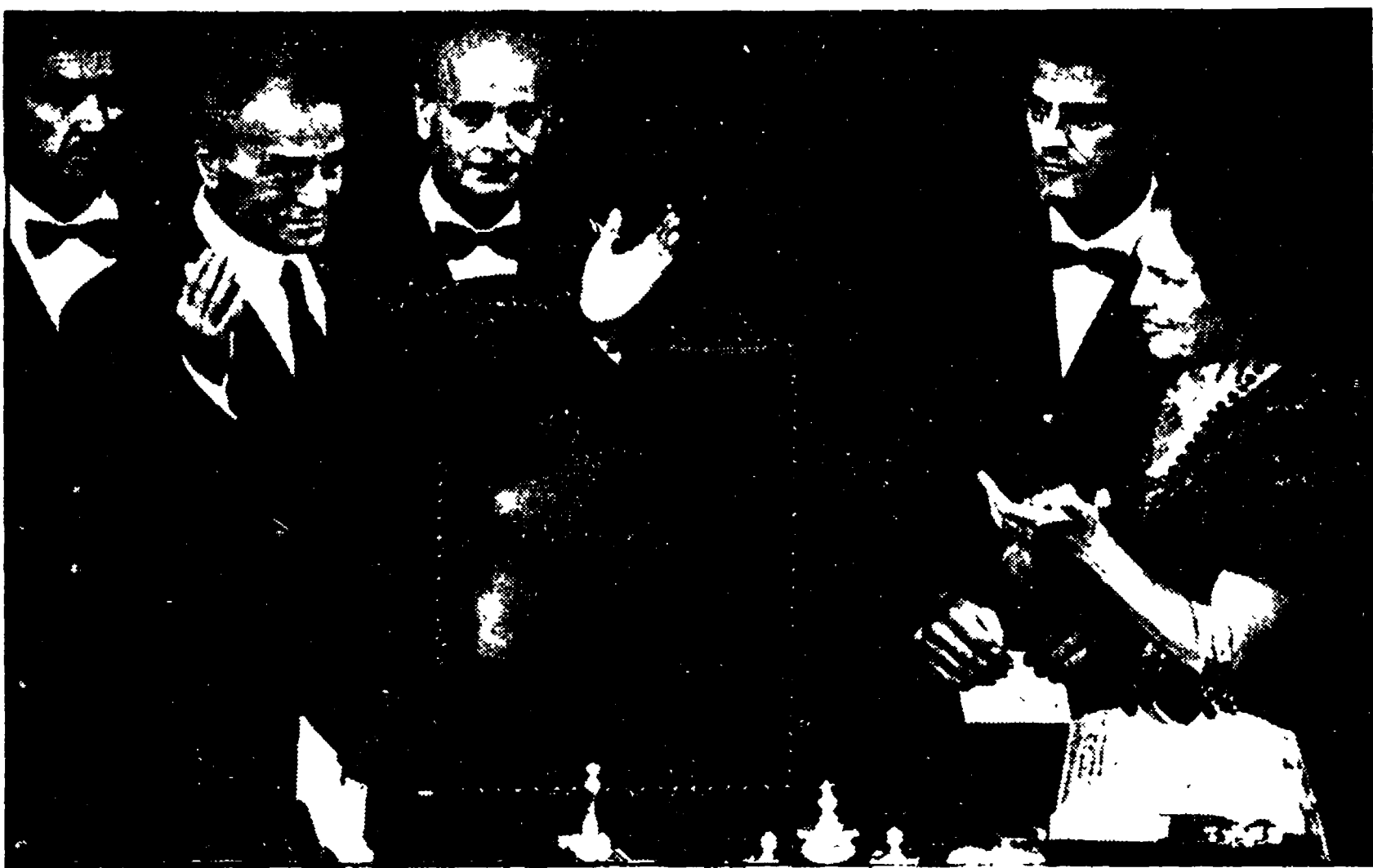
Nilde Iotti ha rivolto anzitutto un saluto e un augurio a tutti i parlamentari, e per le onorevoli deputate « che finalmente — ha detto — siete presenti in questa aula in numero così elevato ». (Alle comuniste, che sono passate da 17 a 38, sono state aggiunte nove parlamentari democristiane, una socialista, una repubblicana, una Dp e due radicali).

La compagna Iotti ha poi sottolineato la necessità che si riunisca in un momento di crisi profonda della vita del paese, e come le stesse elezioni abbiano avuto un carattere eccezionale. « Da noi ci si attende dunque molto — ha proseguito —, e perciò il nostro compito è più che mai difficile e grave ». Pur tuttavia, ha soggiunto il presidente, « questo difficile compito è sostenuto da una fiducia negli strumenti della democrazia che il popolo ha riconfermato indiscutibilmente con il risultato elettorale. Di questa dobbiamo esserne consapevoli e comprendere che siamo qui non solo per esprimere le nostre posizioni — alle quali nessuno ci chiede di rinunciare —, ma per trovare la via del confronto e dell'intesa, necessari perché il nostro lavoro sia fecondo per il popolo italiano, per le istituzioni della Repubblica, per lo sviluppo della democrazia ».

Un caldo applauso dell'assemblea ha salutato la conclusione del breve saluto della compagna Iotti che ha quindi sospeso per mezz'ora la seduta al fine di consentire alla giunta provvisoria per le elezioni di effettuare le verifiche necessarie per la programmazione dei deputati sufraganti ai parlamentari optanti in seguito o ad elezioni in tutte e due le Camere o ad elezioni in più circoscrizioni per Montecitorio. Quando il pleniparlamentare si è riunito, l'assemblea, ripresi i lavori, si è trasformata in seggio elettorale per l'elezione del presidente della Camera. E' per questo che, ad una richiesta del radicale Marco Pannella di prendere

g. f. p.

(Segue a pagina 2)



Il compagno Pietro Ingrao risponde all'applauso dell'assemblea mentre si insedia alla Presidenza della Camera

Anche al Senato è stata sufficiente una sola votazione

Fanfani è stato eletto presidente dell'assemblea di Palazzo Madama

Ha ottenuto 270 voti - 43 schede bianche e una nulla - La seduta presieduta da Parri - Il discorso pronunciato dal nuovo presidente dopo l'insediamento



I capi di Stato africani chiedono che l'ONU condanni il raid israeliano

I capi di Stato africani riuniti all'isola Mauritius per il vertice dell'OUA hanno chiesto per acclamazione la convocazione del Consiglio di sicurezza dell'ONU ed hanno duramente condannato « l'aggressione israeliana contro la sovranità e l'integrità territoriale dell'Uganda ». A Tel Aviv il premier israeliano Rabin ha tenuto un discorso televisivo nel quale ha elogiato il comportamento dei comandi che hanno compiuto l'attacco contro l'aeroporto di Entebbe ed ha teorizzato il diritto di compiere operazioni del genere ogni qualvolta lo riterrà necessario. Non c'è stata gioia invece a Bat Yam e a Natanya dove oggi sono stati sepolti due dei tre ostaggi rimasti uccisi nell'azione di Entebbe. « Questa è terra dura » ha detto tra le lacrime il marito di una delle vittime, Ida Borochovich. NELLA FOTO: la famiglia della donna uccisa piange e si disperava mentre la loro cara viene sepolta.

IN ULTIMA

LA VITA DI PIETRO INGRAO

Sempre a fianco dei lavoratori per la democrazia

Il nuovo presidente della Camera ha 61 anni, essendo nato a Lendinara (Latina) il 30 marzo 1915, ed è iscritto al PCI dal 1940. E' sposato con Laura Lombardo Radice e ha cinque figli: tutti attivamente impegnati nel movimento democratico e operaio. Laureato in giurisprudenza e in lettere e filosofia, e dal 1948 membro del Parlamento nel quale ha lungamente ricoperto la carica di capogruppo del PCI. Come leader parlamentare e, successivamente, come responsabile della Sezione Regionali e autonome locali del partito e come presidente del Centro di ricerche per la riforma dello Stato, egli ha dato un alto contributo all'elaborazione ai problemi istituzionali e politici dello sviluppo e del rinnovamento della democrazia rappresentativa.

All'impegno politico Pietro Ingrao è giunto giovanissimo, nel momento in cui il fascismo concludeva l'avvenuta in Etiopia, stava per consumare il sanguinoso delitto dell'aggressione alla Repubblica spagnola. Fu allora che egli entrò in contatto con intellettuali comunisti come Altan, Bufalini, Lombardo Radice svolgendo attività pubblicistica di opposizione e ben presto essendo costretto alla clandestinità. Animatore della Resistenza all'Università di Roma (fra l'altro, fu tra i promotori di manifestazioni contro la guerra) fu bruciato dalla polizia fascista e deferito al tribunale speciale nel 1942, il che lo costrinse ad abbandonare la capitale. Negli archivi di Stato si sono rintracciate copie di due « bollettini di ricerche » — del 23 e del 24 aprile 1943 — con cui se ne ordina l'arresto come « esponente di organizzazione comunista scoperta a Roma ».

Dopo un periodo di attività clandestina in Calabria, si recò a Milano ove entrò a far parte della redazione dell'«Unità» clandestina. Fu fra gli oratori del partito nelle manifestazioni di protesta contro la caduta del fascismo. Con l'8 settembre fu il ritorno alla clandestinità, all'organizzazione della resistenza alla preparazione dell'insurrezione. Rientro nuovamente a Roma dove, nel marzo 1944, entrò a far parte del Comitato federale del partito. Insieme con la liberazione, poté dedicarsi completamente all'attività giornalistica nell'«Unità». In seguito, nel 1945, fu eletto alla Camera dei deputati, dove si dedicò con impegno alla direzione del giornale, e, appena tre anni dopo, fu nominato direttore dell'«Unità», funzione che esplicò per un decennio, durante il quale fu dapprima eletto nel Comitato

co. f.

(Segue a pagina 2)



DOMENICA, quando da una prima occhiata fredda alle prime pagine dei giornali, abbiamo appreso che la seduta collegiale per la scelta del presidente della Camera aveva avuto luogo, era da vedersi che non venivano praticati nelle cose pubbliche. Per i fautori della cosiddetta « distinzione dei ruoli », in base alla quale si direbbe che chi è stato una volta per tutte il padreterno, quando creò il mondo, i posti spettanti ad ogni partito, il testo sacro, quello al quale certi democristiani si ispirano, lo si ritrova nella canzone di Jannacci: « Vengo anch'io ». « No, tu no ». « Ma perché? ». « Perché no ». « Ebbene, si è visto oggi, che la gente questo « Perché no » pregiudiziale non lo capisce e non lo apprezza. La gente ha una voglia anche di trattare anche le cose politiche come tratta quelle di casa: si sente più vicina al proprio interesse, le pare di tutelarlo meglio, ha

legale » sia piacuta a tutti e che la gente si abbia ritrovato quel buon senso, quella ragione, quel criterio che applica nei suoi fatti privati e non cerca mai di stupirsi e qualche volta di indignarsi quando vede che non vengono praticati nelle cose pubbliche. Per i fautori della cosiddetta « distinzione dei ruoli », in base alla quale si direbbe che chi è stato una volta per tutte il padreterno, quando creò il mondo, i posti spettanti ad ogni partito, il testo sacro, quello al quale certi democristiani si ispirano, lo si ritrova nella canzone di Jannacci: « Vengo anch'io ». « No, tu no ». « Ma perché? ». « Perché no ». « Ebbene, si è visto oggi, che la gente questo « Perché no » pregiudiziale non lo capisce e non lo apprezza. La gente ha una voglia anche di trattare anche le cose politiche come tratta quelle di casa: si sente più vicina al proprio interesse, le pare di tutelarlo meglio, ha

piace a tutti il senso, rassicurante e decoroso a un tempo, di non esserne esclusi. Sedevano attorno a un tavolo a ognuno d'ora la sua. Lo presiede il medico di non tentare di metterla d'accordo se solo sia possibile. Vogliamo dire da ultimo che il metodo collegiale si confa anche alla cultura, tanto è vero che Indro Montanelli se ne è stato zitto e non è comparso in questa vicenda: guardate, per convincerene, il « Geniale » a domenica, nel quale avete cercato invano uno di quei saggi di teutonica eleganza, di buon gusto e di finezza ai quali Montanelli ci aveva abituati durante la campagna elettorale. Eppure c'era per il Nostro l'occasione di unirsi con una beccata esemplare, questa, della prima turbona, copione, la buona. Invece silenzio. Volete scommettere che i comunisti cominciano a turbare anche il mondo incivile?

Fortebraccio

A Montecitorio nelle ore che hanno aperto i lavori dell'assemblea uscita dal voto del 20 giugno

ORE 18,34: UN GRANDE APPLAUSO SALUTA IL COMPAGNO INGRAO NUOVO PRESIDENTE

Nelle tribune il pubblico delle occasioni eccezionali — Le fasi dello scrutinio delle schede — Il presidente uscente Pertini ha seguito la seduta assieme alla moglie e al fratello del neo eletto — Nell'emiciclo molti volti nuovi — Un discorso non formale

citorio

so di insediamento, che la Camera ha ascoltato in un silenzio pieno di attenzione e di interesse. Quindi le prime formalità (tra cui l'annuncio della ripresentazione di due progetti sull'aborto) ed il rinnovo del lavoro: a venerdì pomeriggio quando, a partire dalle 16,30, le votazioni r

prenderanno per l'attribuzione dei degli altri incarichi nel Pufficio di presidenza, quanto a questi identici, deputati, questi otto deputati segretari.

Anche per le sue nomine e previste ovviamente l'applicazione dell'intesa tra i sei partiti dell'arco costituzionale. E, per iniziativa, soprattutto del partito, vera segreteria, un criterio politico che corregge i meriti meccanici, proporzioni nei previsti dai regolamenti, e che, in un'analisi, si passerà delle diverse forze politiche nelle cariche di questo come del resto anche dell'altro ramo del Parlamento. Come il Consiglio

meno. Così, alla Camera (come al Senato) al PSI toccherà la vicepresidenza vera e propria; altre due vicepresidenze andranno alla DC, mentre la quarta, che sarebbe spettata ai comunisti, andrà al PRI avendovi il nostro partito rinunciato appunto per assicurare la tutela dei diritti delle minoranze. Nell'affare di presidenza così, oltre al presidente compagno

Ieri mattina, prima della seduta, il segretario generale del PCI, Enrico Berlinguer, con i compagni Ingrao e Natta ha compiuto una visita di cortesia all'on. Sandro

lavoratori

te di grande risalto culturale e politico che omologano anche questioni poco consuete per l'elaborazione del movimento operaio, come quelle dei «corpi separati», della giustizia, delle forze armate. Ancora una volta lo muove l'amore per l'attualità, per lo scarto di aspetti importanti e forse non sufficientemente elaborati, il segno di una visione davvero universale della funzione e dei compiti del movimento operaio.

La vita di Ingharò segna sen-

«**Madama** il Parlamento ha un terzo, convinto combattente per la piena realizzazione della sua rinata popolarità.

Essendo il detto senatore il minimo costitutivo per costituire un gruppo parlamentare, liberali e socialdemocratici hanno deciso di unirsi ed è probabile che capogruppo sarà confermato il senatore Arancio, ex capo gruppo del PSDI nel precedente legislatura. I PRI e l'unico deputato di centro che ha raggiunto la pira di poco, e che forse passando dai 5 a 6 seggi, sarà il capogruppo. Il SVSP e con il senatore vadoziano, finito nelle liste dei

a. com. degli attuali dirigenti del Partito, tra i quali, Bultrini, Chiaromonte, Colombo, Cossutta, Peccanoli, Cozzani, Vioro. « Solo entrò, a far parte, tra gli altri, con pagini, cui precedenza erano alla Camera) Emanuele Macaluso, Arrigo Boldrini, Gianfilippo Benedetti, De Sabbata, Gaetano di Marino Soto, invece senatori di prima nomina Renato Guttuso, Piero Peralli, Antonio Roméo, Gu

seppé Vita!a.